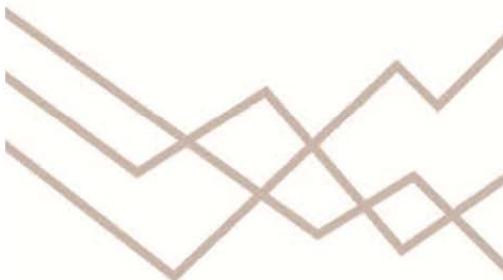




OSSERVATORIO ECONOMICO **DELL'UMBRIA**



CONGIUNTURA DEL SETTORE MANIFATTURIERO
E DEL SETTORE COMMERCIALE

CRUSCOTTO DI INDICATORI STATISTICI



INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE MANIFATTURIERE DELL'UMBRIA

III trimestre 2017

L'indagine congiunturale di Unioncamere Umbria per il III trimestre 2017 è stata realizzata su un campione di 286 imprese operanti nel settore manifatturiero ed articolato in 8 comparti produttivi e tre classi dimensionali.

Il 2017 prosegue nel suo terzo trimestre con valori altalenanti che confermano quella situazione di luci ed ombre che ormai caratterizza da molti mesi la congiuntura della nostra regione.

Valori positivi per il Fatturato totale, per il Fatturato interno e per l'Occupazione sia nel confronto tendenziale che congiunturale, mentre Fatturato estero e Ordinativi (totale, interni ed esterni) segnano variazioni positive rispetto al terzo trimestre del 2016 e valori negativi rispetto al trimestre precedente.

A livello settoriale bene le Industrie elettriche ed elettroniche, quelle dei Metalli, Meccaniche e Mezzi di trasporto che registrano il numero maggiore di valori positivi.

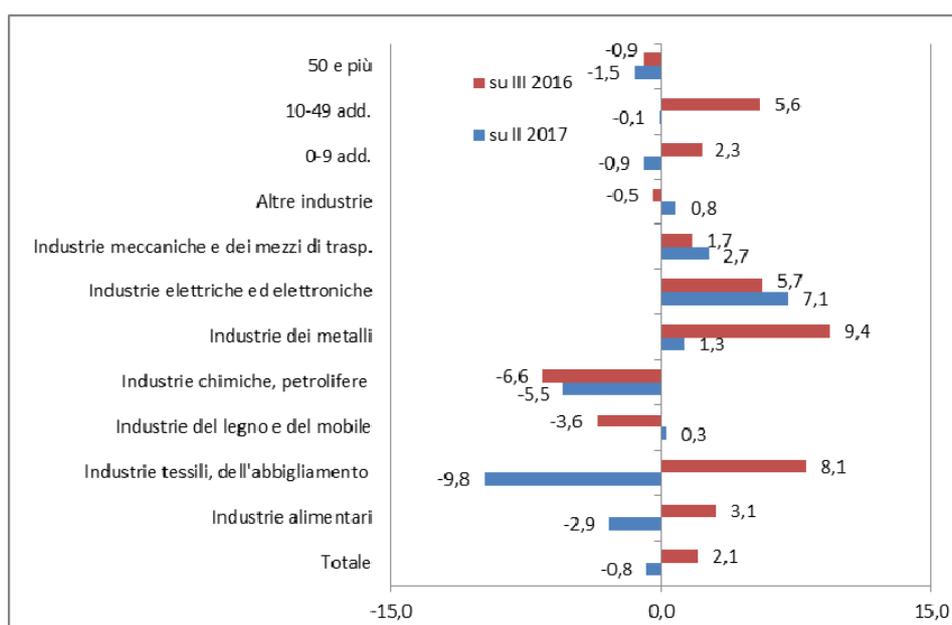
Tali variazioni positive potrebbero rappresentare dei primi segnali sugli effetti del Piano Industria 4.0 e dalla capacità che questo intervento potrà avere nello stimolare la produzione nei settori più sensibili dal lato dell'offerta e, soprattutto, nel dare nuova vita al mercato interno, andando a riequilibrare in parte, le vendite nazionali e le vendite estere.

Continua la sofferenza delle piccole imprese, anche se non mancano variazioni positive, mentre le imprese da 10 a 49 addetti segnano i valori migliori a livello dimensionale, meglio delle imprese più grandi.

In ultimo, le imprese artigiane hanno un andamento vario che mostra comunque valori con segno più in misura maggiore di quelli dei trimestri precedenti e nel caso nel caso degli Ordinativi esteri, del dato congiunturale del Fatturato estero e della Produzione si registrano performance migliori delle non artigiane.

Produzione

Fig. 1 - UMBRIA: andamento della produzione in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

La produzione in totale segna un -0,8% rispetto al trimestre precedente, con valori positivi per 5 settori su 8: da segnalare il -9,8% delle Industrie tessili e per contro il +7,1% delle Industrie elettriche ed elettroniche, come i valori opposti più significativi.

A livello congiunturale le imprese artigiane segnano un -0,6% (migliore del -0,9% delle non artigiane).

Il segno meno accumuna tutte le imprese a livello dimensionale anche se quelle da 10 a 49 addetti si fermano ad un -0,1%, le piccole ad un -0,9% e le grandi arrivano ad un -1,5%.

Rispetto al terzo trimestre del 2016, la produzione segna un incremento del +2,1%: bene le Industrie dei metalli (+9,4%), le Industrie tessili (+8,1%), le Industrie elettriche (+5,7%), le Industrie alimentari (+3,1%) e le Meccaniche (+1,7%).

Tra i segni meno, quello più rilevante è il -6,6% delle Industrie chimiche (che anche a livello congiunturale segnano un -5,5%).

Segno più anche per le imprese artigiane (+1%) e a livello dimensionale per le piccole (+2,3%) e medie (+5,6%), mentre perdono le imprese con oltre 50 addetti (-0,9%).

Fatturato

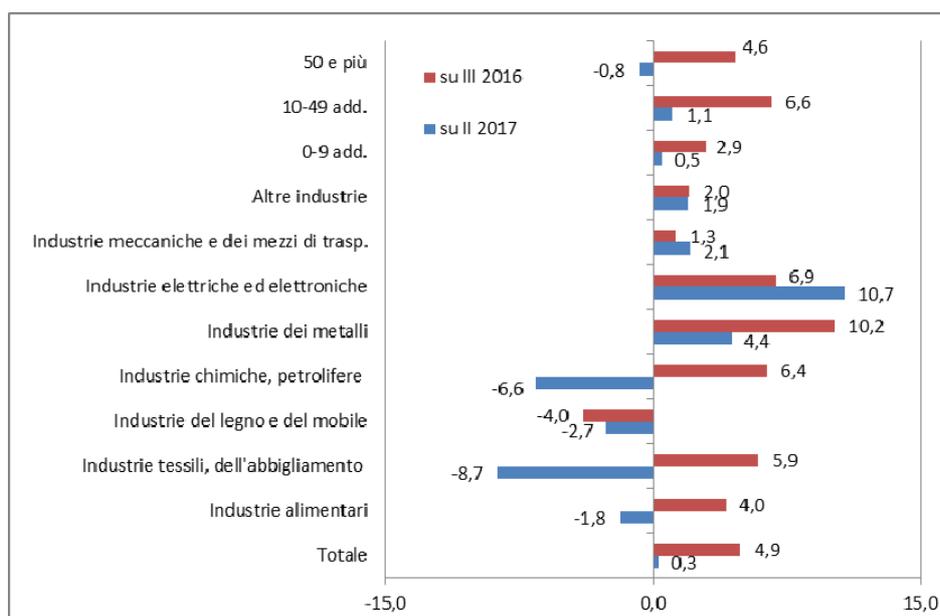
Variatione positiva per il fatturato totale nel confronto con il trimestre precedente con un +0,3% (il II trimestre 2017 sul I 2017 aveva segnato un -0,7%), variazione che arriva a +4,9% a livello tendenziale (rispetto quindi allo stesso trimestre del 2016).

A livello congiunturale la perdita più consistente è quella delle Industrie tessili con -8,7%, cui seguono le Industrie chimiche (-6,6%), le Industrie del legno (-2,7%) e le Industrie alimentari (-1,8%), positivi tutti gli altri settori con la variazione più alta raggiunta della Industrie elettriche che segnano un + 10,7%.

Positiva la variazione delle artigiane con +0,2% (nello scorso trimestre invece c'era stata una contrazione del -3,8%).

A livello dimensionale valori positivi per le medie con +1,1% e per le piccole con +0,5% mentre le grandi segnano un -0,8%. Confrontato con il terzo trimestre del 2016 il fatturato ha una variazione totale del +4,9% con unica variazione negativa quella delle Industrie del legno con -4%. Positivi tutti i restanti settori con le Industrie dei metalli che registrano la variazione più alta (+10,2%).

Fig. 2 - UMBRIA: andamento della fatturato in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Segno positivo per le artigiane con un +1,9% così come per le tre divisioni dimensionali con nell'ordine: +6,6% per le imprese da 10 a 49 addetti, +4,6% per quelle oltre i 50 e +2,9% per le piccole.

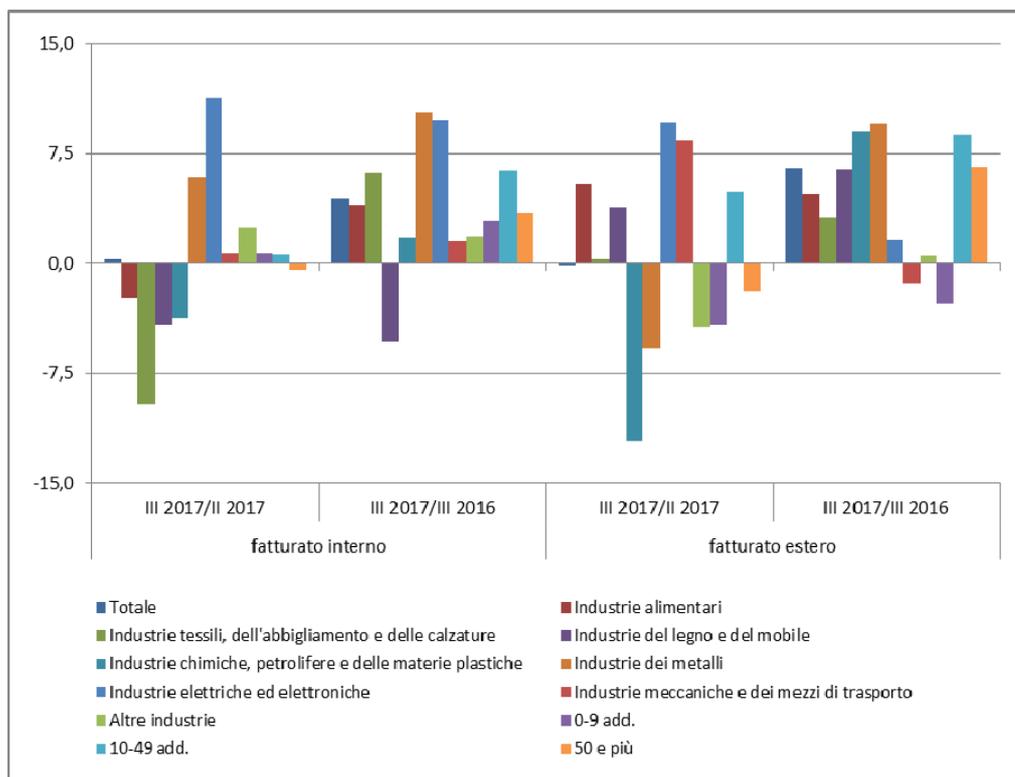
Positivi i valori generali anche del Fatturato interno che rispetto al trimestre precedente segna complessivamente un leggero miglioramento (+0,1%, di segno contrario al -1,4% registrato nel trimestre scorso) ma che registra performance notevoli per Industrie elettriche (+11,3%), Industrie dei metalli (+5,9%), Altre industrie (+2,5%) e Industrie meccaniche (+0,7%).

Le industrie tessili con -9,6% sono quelle che perdono di più, mentre a livello dimensionale hanno il segno meno solo le imprese oltre i 50 addetti (-0,4%).

Rispetto al III trimestre 2016 la variazione del Fatturato interno è del +4,4% e l'unico valore negativo è quello relativo alle Industrie del legno con -5,3%, positivi tutti i restanti settori con il +10,3% delle Industrie dei metalli che segnano la variazione più alta.

Un buon +1,8% per le imprese artigiane (che anche nel confronto congiunturale avevano segnato un seppur modesto +0,1%) e valori positivi per tutte le realtà dimensionali, e precisamente +6,4% per le imprese da 10 a 49 addetti, +3,5% per quelle oltre i 50, e +3% per quelle inferiori ai 9.

Fig. 3 - UMBRIA: andamento della fatturato interno e estero, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente - III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Il Fatturato estero non conferma la buona dinamica già vista nei trimestri precedenti soprattutto a livello congiunturale, con un -0,2% (contro il +1,8% del trimestre precedente), anche se hanno segno negativo solo due settori: le industrie chimiche, con -12,1%, e le altre industrie, con -4,3%.

Segno positivo per le artigiane con +1,6% contro il -0,5 delle non artigiane e variazione positiva a livello dimensionale unicamente per le imprese dai 10 ai 49 addetti.

Nel confronto tendenziale con il III trimestre del 2016 il fatturato estero segna un +6,5%, con un +0,9% anche delle imprese artigiane. Variazioni positive per tutti i settori, con il valore più alto per Industrie chimiche (+9,0%) e dei Metalli (+9,5%) che però nel dato congiunturale perdono più degli altri settori.

Unica eccezione le Industrie meccaniche che a livello tendenziale perdono un -1,4%.

A livello dimensionale perdono solo le piccole con -2,7% mentre le imprese fino a 49 addetti segnano un +8,8% e quelle oltre i 50 un +6,6%.

Ordini

Gli ordinativi complessivi segnano un -1,5% confrontati con il II trimestre dell'anno in corso e un +4,2% rispetto al III trimestre del 2016.

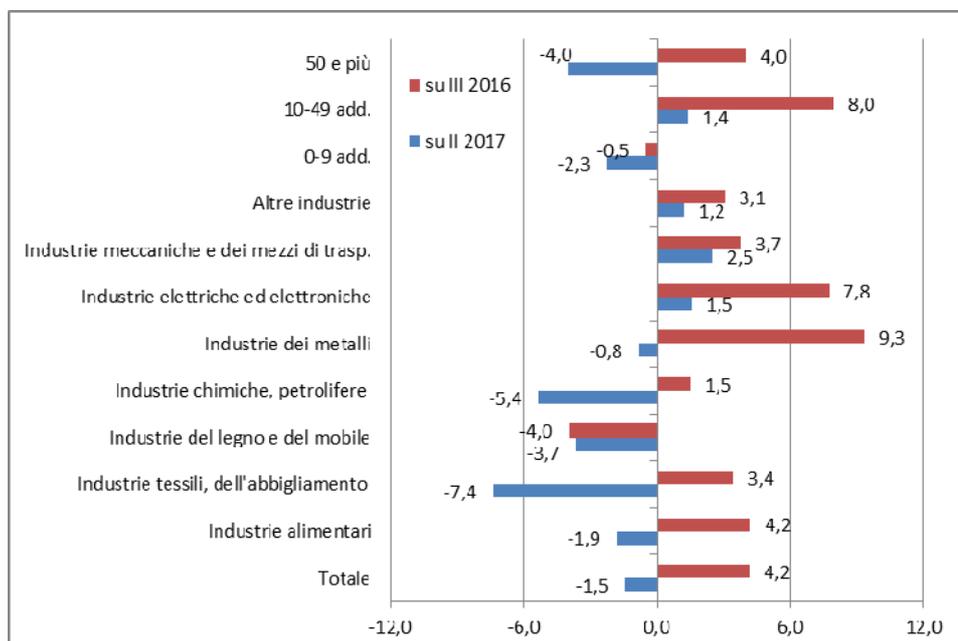
Nel confronto congiunturale sono positivi solo tre settori ed esattamente le Industrie meccaniche con +2,5%, le Elettriche con +1,5% e le Altre industrie con +1,2%.

Negativi tutti gli altri settori e segno meno anche per le imprese artigiane (-1,4%), così come per le imprese fino a 9 addetti e oltre i 50.

Nel confronto con il terzo trimestre dello scorso anno la variazione è del +4,2% (ben maggiore del +0,9% del trimestre scorso). Valori positivi per tutti i settori eccezion fatta per un -4,0% delle Industrie del legno, con i rilevanti +9,3% delle Industrie dei metalli e il +7,8% delle Industrie elettriche.

Le artigiane segnano un -1,6% così come le piccole fino a 9 addetti (-0,5%), positive invece quelle con più addetti (+8,0% le imprese con 10-49 addetti e +4,0% quelle con oltre 50 addetti).

Fig. 4 - UMBRIA: andamento degli ordini in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



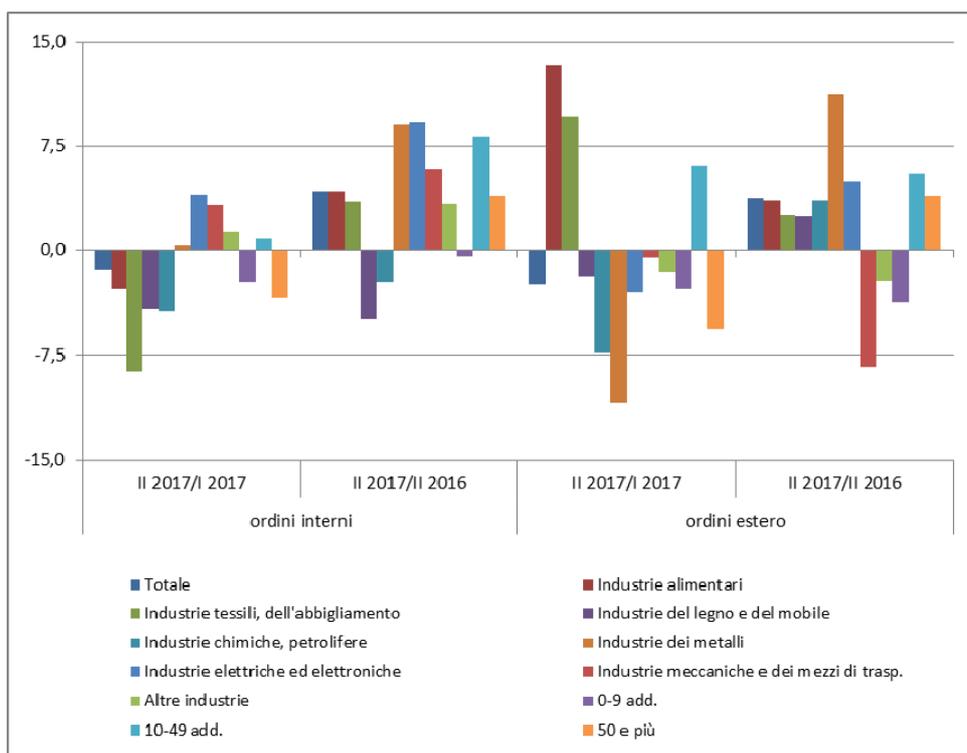
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Gli ordinativi interni calano rispetto al trimestre precedente di -1,3% (lo scorso trimestre il calo era stato dello 0,7%) con la perdita più pesante registrata dalle industrie tessili (-8,7%).

Variazioni positive per Industrie elettriche (+4,1%), Industrie meccaniche (+3,3%), Altre industrie (+1,4%), Industrie dei metalli (+0,4%) e per le imprese con 10-49 addetti (+0,9%). Negativo il dato delle artigiane (-1,9%) così come quello delle industrie inferiori a 9 addetti (-2,3%) e oltre i 50 (-3,4%).

Nel confronto con il settembre del 2016 gli ordinativi interni segnano un +4,2% (lo scorso trimestre il valore si era fermato a +1,2%) anche se le artigiane hanno una variazione di -2,2%. Valori positivi per quasi tutti i settori, con unici valori negativi quelli di Industrie del legno (-4,9%) e della Chimica (-2,2%). A livello dimensionale da segnalare un +8,2% delle imprese da 10 a 49 addetti e un +6,5% di quelle che superano i 50 addetti, mentre le industrie più piccole perdono lo 0,4%.

Fig. 5 - UMBRIA: andamento degli ordinativi interni e esteri, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Gli ordinativi esteri registrano un -2,4% nel confronto con il trimestre precedente mentre rapportati con il settembre 2016 segnano un +3,8%.

Rispetto al trimestre passato da segnalare un +5,5% delle artigiane, rilevante sul -3,7 delle non artigiane. A livello settoriale sono solo due i settori che hanno variazioni positive ed esattamente le Industrie alimentari con +13,3% e le Industrie tessili con +9,6%.

A livello dimensionale segno più solo per le industrie da 10 a 49 addetti con un +6% mentre le piccole hanno una variazione di -2,7% e le grandi del -5,6%.

Confrontato con il terzo trimestre del 2016 gli Ordinativi esteri segnano un +3,8% (nel trimestre passato il confronto tendenziale si era fermato al +0,5%).

Buono il valore delle imprese artigiane con +5,5% (più alto delle non artigiane che si fermano al +3,6%) mentre sono positivi tutti i settori eccetto Industrie meccaniche (-8,3%) e Altre industrie (-2,2%). Tra i settori con variazioni positive rilevante il +11,2% delle Industrie dei metalli.

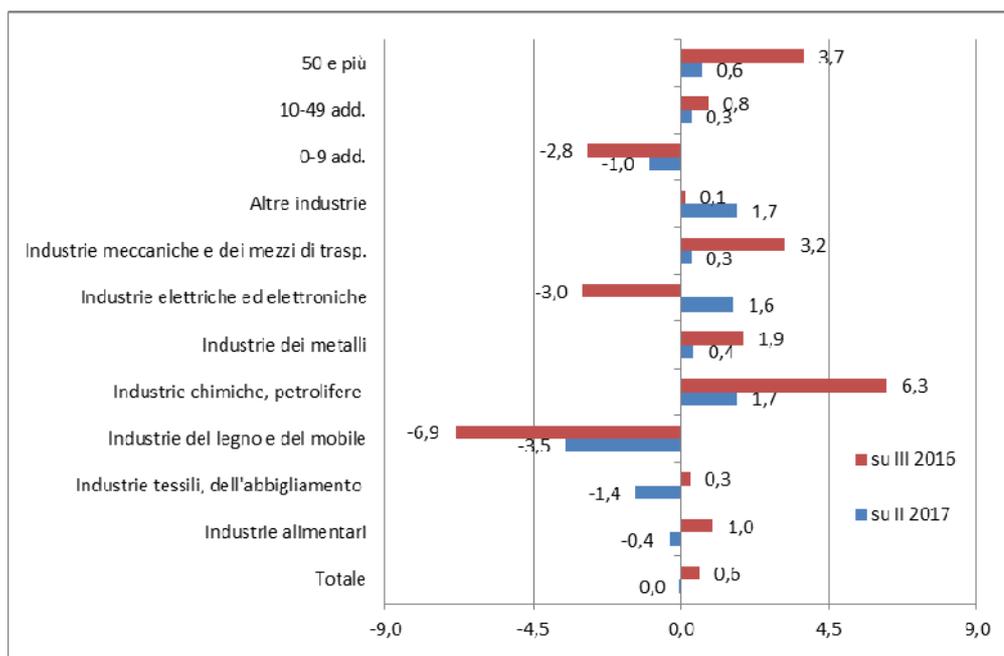
A livello dimensionale le piccole segnano un -3,7%, le medie un +5,6% e le grandi un +3,9%.

Occupazione

Positive le variazioni dell'occupazione con un +0,0% a livello congiunturale e un +1,5 % a livello tendenziale con dati migliori per le imprese più strutturate (+3,7% per le imprese con oltre 50 addetti).

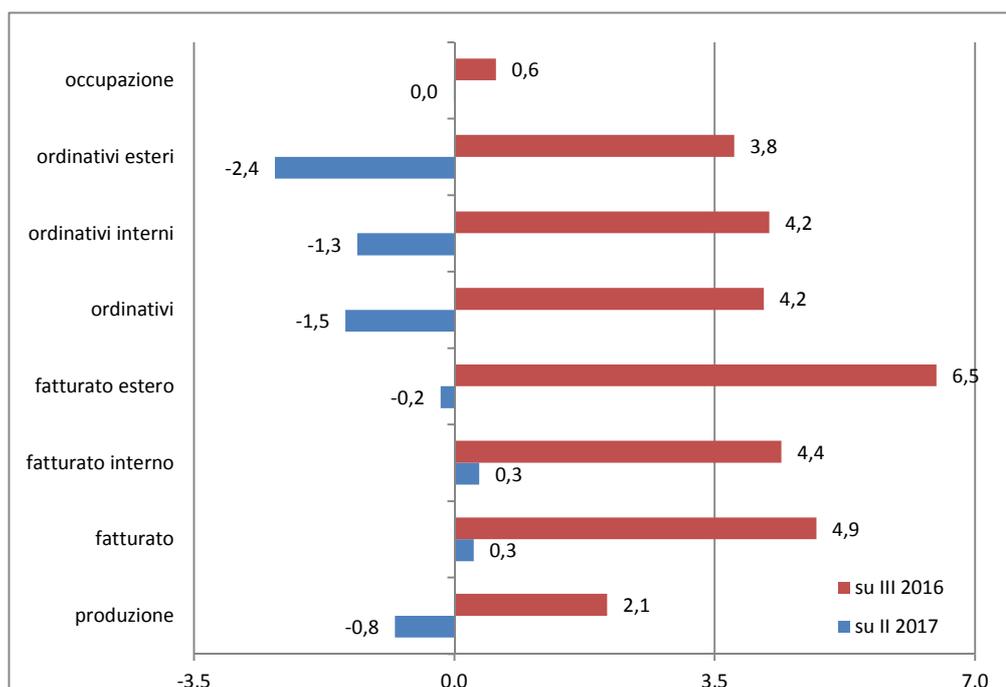
Rispetto al trimestre precedente sono solo tre i settori con segni negativi ed esattamente le industrie del legno (-3,5%), le industrie tessili (-1,4%) e le alimentari (-0,4%).

Fig. 6 - UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 7 UMBRIA: andamento totale settori per produzione, fatturato, ordinativi e occupazione - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



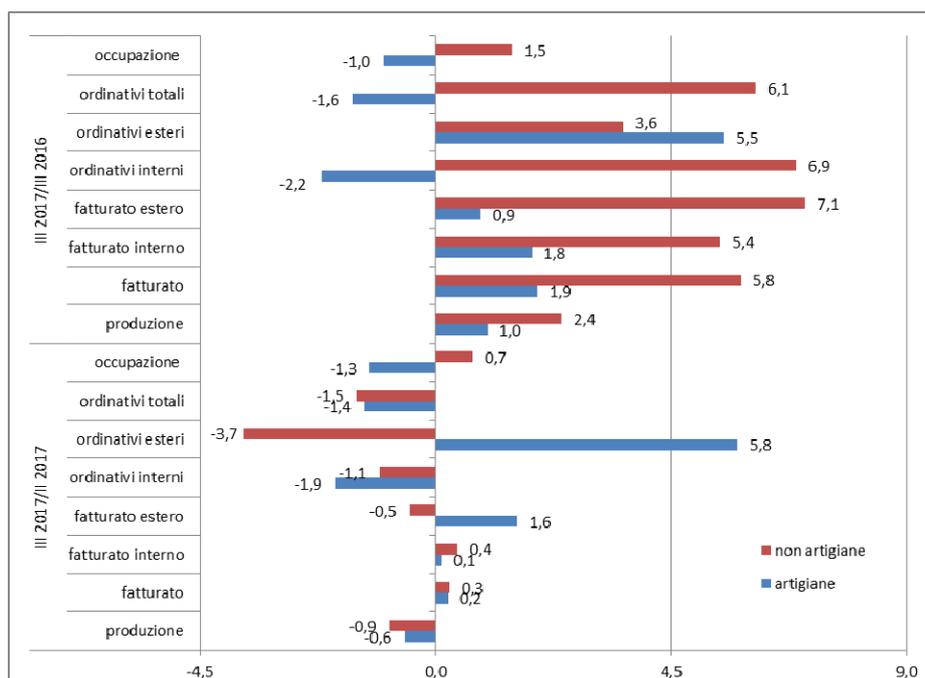
Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Le artigiane hanno una variazione di -1,3% così come le imprese fino a 9 addetti che segnano un -1,0%; positivi i valori delle restanti classi dimensionali.

A livello tendenziale il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente vede un positivo +0,6% dell'occupazione in totale (+0,3% era stato il valore del trimestre scorso) mentre è negativo il valore delle artigiane (-1%).

Quindi segni positivi in tutti i settori eccetto un -6,9% delle industrie del legno e un -3,0% delle industrie elettriche. Per quanto concerne le dimensioni si registra un unico valore negativo, quello delle imprese fino a 9 addetti con un -2,8%, mentre quelle oltre i 50 hanno una variazione del +3,7% e le medie di +0,8%.

Fig. 8 - UMBRIA: andamento imprese artigiane e non artigiane - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

La figura 8 mostra l'andamento delle imprese artigiane rispetto alle non artigiane ed ne rappresenta le criticità anche se non mancano segnali positivi migliori di quelli evidenziati nei trimestri precedenti. Rispetto al giugno 2017 le artigiane registrano valori positivi per il fatturato totale, interno ed estero, quest'ultimo con un +1,6%, confermati anche da una buona performance degli ordinativi esteri che segnano un +5,8%.

Il raffronto con lo stesso trimestre dello scorso anno poi evidenzia una flessione unicamente per ordinativi interni e totali e per l'occupazione (quest'ultima con valori negativi anche nel confronto con il II trimestre dell'anno in corso).

Grado di utilizzo degli impianti

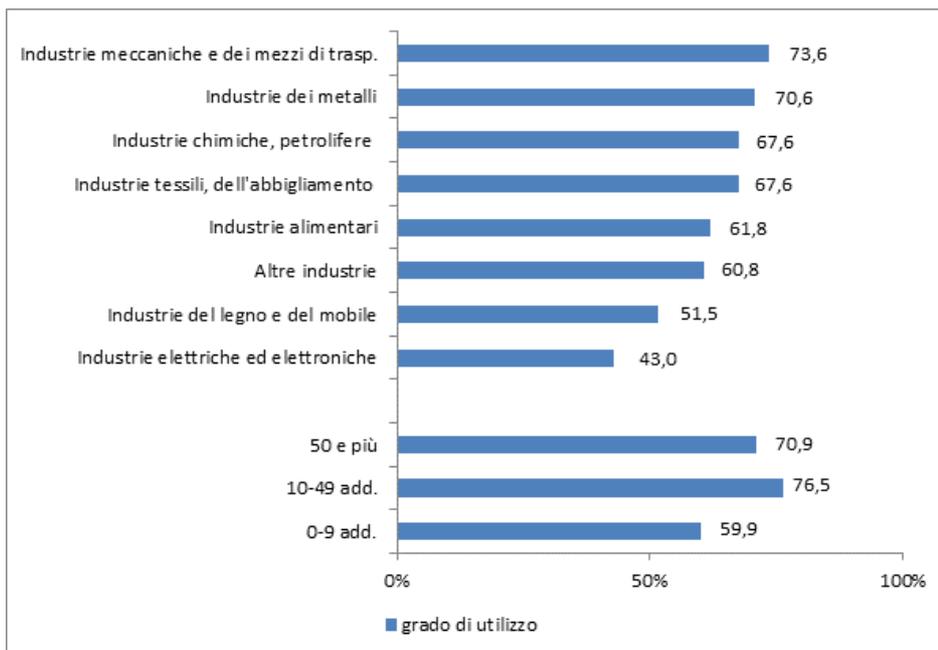
Sulla base delle risposte fornite dalle imprese coinvolte nell'indagine il grado di utilizzo degli impianti è pari al 62,7%, in linea con il trimestre precedente (62,6%) e un punto percentuale in meno di quello dichiarato nel terzo trimestre del 2016, quando la percentuale di utilizzo era stata del 63,8%.

A livello settoriale le Industrie meccaniche si distinguono per un maggior utilizzo degli impianti, con il 73,6% (più di un punto percentuale rispetto al 72% del trimestre precedente), seguono le Industrie dei metalli con 70,6% e le Industrie chimiche con il 67,6%; per contro quelle con la percentuale di utilizzo più bassa sono le

Industrie elettriche con il 43,0% (valore ancora più basso di quello segnalato nel giugno di quest'anno che era stato del 45,3%).

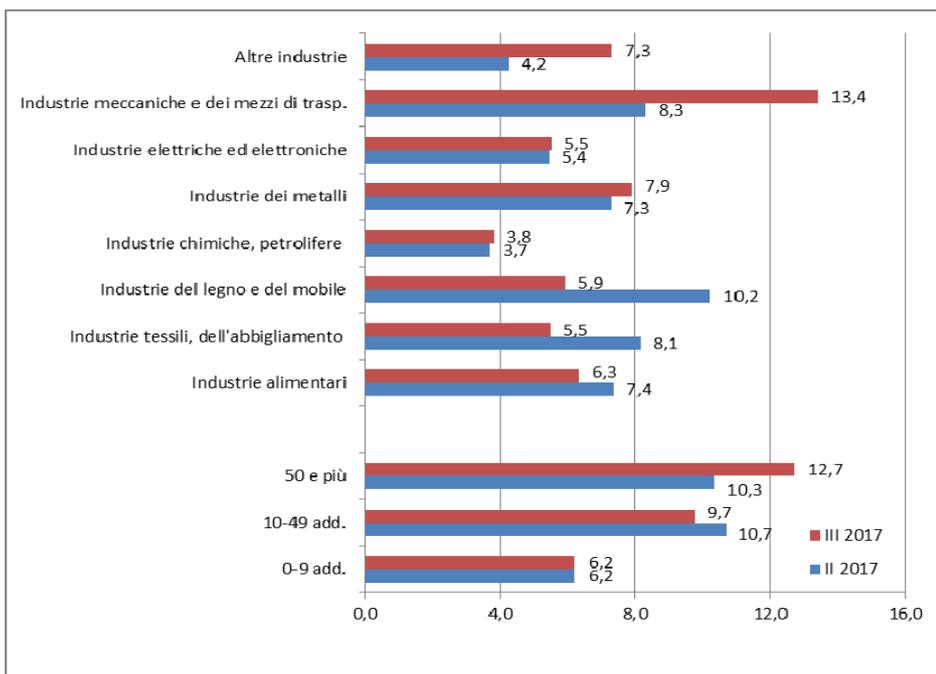
A livello dimensionale l'utilizzo degli impianti da parte delle piccolissime risulta poco meno di 3 punti inferiore alla media (59,9%) mentre sia le imprese tra 10 e 49 addetti che quelle oltre 50 addetti segnano valori di superiori: le imprese da 10 a 49 addetti arrivano a 76,5% e quelle che superano i 50 addetti al 70,9% (valori comunque inferiori a quelli del trimestre passato che erano stati rispettivamente dell'80,8% e del 77,8%) (fig. 9).

Fig. 9 - UMBRIA: grado di utilizzo degli impianti per settore e classe dimensionale - III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Fig. 10 - UMBRIA: settimane di produzione per settori e per dimensioni – Il trim. 2017 e III trim.2017 – valori assoluti



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini

Il numero delle settimane di produzione assicurata dal portafoglio ordini alla fine del terzo trimestre del 2017 è di 6,9, sostanzialmente invariato rispetto a quello registrato nel trimestre scorso (7) ma più alto di quello riscontrato nel terzo trimestre del 2016 che era stato di 5,7.

Le imprese artigiane si assestano su 6,4 settimane (contro le 6,6 del trimestre precedente e un inferiore 4,8 del corrispondente trimestre 2016) e le non artigiane su 8,1 (identico al valore del terzo trimestre 2016 e di poco superiore al 7,9 del trimestre scorso).

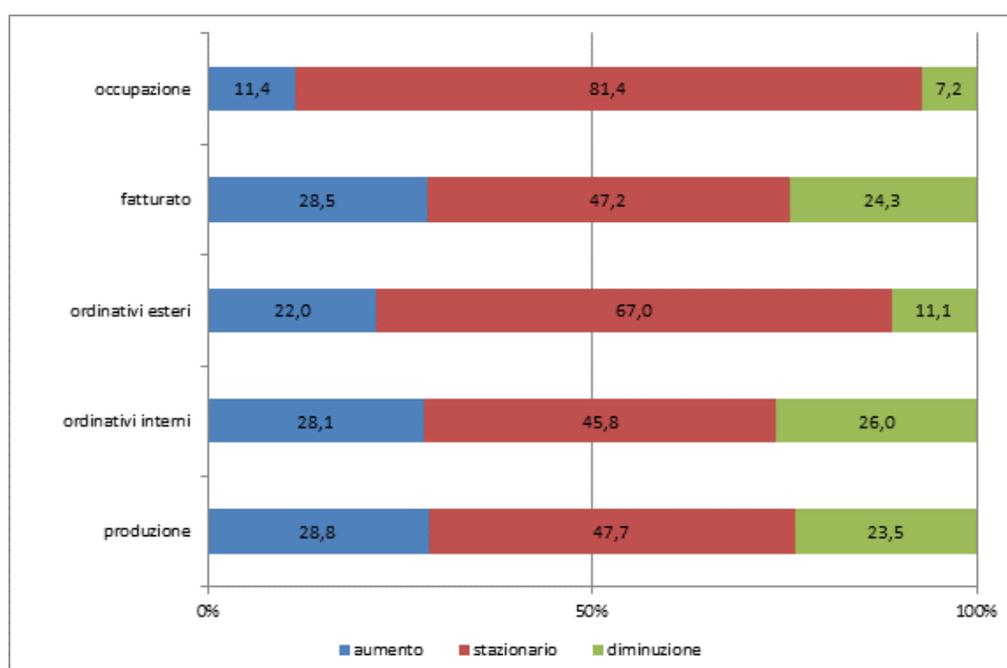
A livello settoriale il settore che ha il periodo più lungo di produzione assicurata dal portafoglio ordini è quello delle Industrie meccaniche con 13,4, praticamente il doppio della media, seguono con 7,9 le Industrie dei metalli e con 7,3 le Altre industrie. A livello dimensionale si passa dalle 6,2 settimane delle imprese fino a 9 addetti (identico valore del trimestre scorso) alle 12,7 delle imprese oltre i 50 addetti (che lo scorso trimestre si erano fermati al 10,3).

Previsioni per il IV trimestre 2017

Le previsioni per la fine del 2017 fornite dagli imprenditori intervistati sono orientate anche in questo trimestre, come ormai accade da diverse indagini passate, a non aspettarsi cambiamenti rilevanti rispetto all'evoluzione della congiuntura attuale.

Le risposte degli imprenditori sono prevalentemente orientate alla stabilità ma a differenza di quanto era emerso nei trimestri precedenti, le previsioni di aumento iniziano a prevalere su quelle di diminuzione e lo fanno per tutti gli aspetti esaminati. Anche per l'occupazione accanto alla percentuale di stabilità indicata dell' 81,4%, ci sono l'11,4% che si aspettano un aumento e il 7,2% una diminuzione. Fatturato, ordinativi interni e produzione prevedono un aumento per più del 28% degli intervistati superando sempre le previsioni di diminuzione.

Fig. 11 UMBRIA: previsioni di produzione, fatturato, ordinativi e occupazione - distribuzione % delle risposte delle imprese - III trimestre 2017 per trimestre successivo



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

INDAGINE CONGIUNTURALE SULLE IMPRESE COMMERCIALI DELL'UMBRIA

III trimestre 2017

L'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2017 è stata realizzata su un campione di 148 imprese umbre operanti nel settore commerciale e ripartite tra grande distribuzione, commercio al dettaglio di prodotti alimentari e commercio al dettaglio di prodotti non alimentari.

L'inizio del 2017 aveva confermato questa incertezza già evidenziata nell'anno precedente e il terzo trimestre conferma ancora una volta che questo non si possa definire un buon momento per il commercio.

In calo le vendite sia nel confronto congiunturale che tendenziale, con l'eccezione degli ipermercati che registrano variazioni positive.

Dopo due semestri in calo cresce il prezzo delle vendite ma il trend negativo sul dato complessivo delle vendite stesse va determinare una flessione negli ordinativi, anche in questo caso eccezion fatta per gli ipermercati.

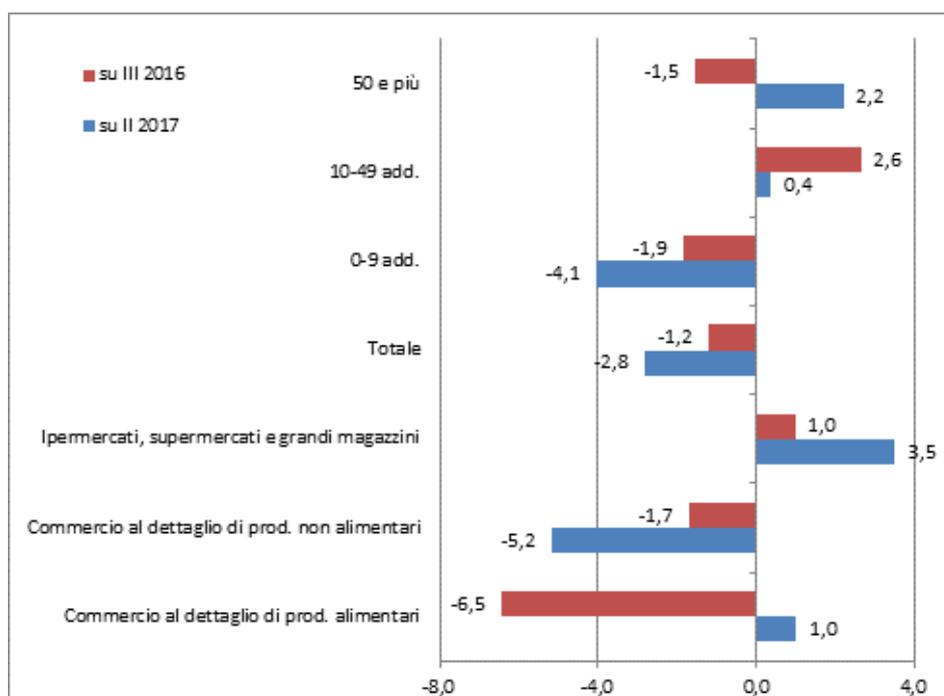
L'occupazione segna una lieve crescita rispetto al trimestre precedente.

A livello dimensionale male le piccolissime, valori alterni per le imprese che superano i 50 addetti e buon andamento delle medie.

Vendite

Le vendite nel commercio nel secondo trimestre del 2017 registrano un calo del -1,2% rispetto al trimestre precedente (nel trimestre scorso la variazione congiunturale si era fermata ad un -0,8%) anche se vanno bene gli ipermercati con +3,5% e il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari con un +1%, mentre a perdere è solo il commercio al dettaglio dei prodotti non alimentari con -5,2% (lo scorso trimestre il valore era sempre negativo ma dell'1,8%).

Fig. 12 - UMBRIA: andamento delle vendite in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

A livello dimensionale negative solo le imprese da 0 a 9 addetti (-4,1%) mentre le medie segnano un +0,4% e le grandi +2,2% (lo scorso trimestre i valori corrispondenti erano stati -1,8%, +2,2% e +2,3%) .

Nel confronto con lo stesso trimestre dello scorso anno i dati non sono migliori: le vendite in totale registrano una variazione del -1,2%, con il commercio al dettaglio di prodotti alimentari che perde il 6,5% e i non alimentari l'1,7%, solo gli ipermercati segnano un +1%.

A livello dimensionale solo le imprese da 10 a 49 addetti segnano una variazione positiva con un +2,6% (stesso valore tendenziale del giugno 2017), le piccolissime le vendite calano dell'1,9% e quelle oltre i 50 addetti dell'1,5%.

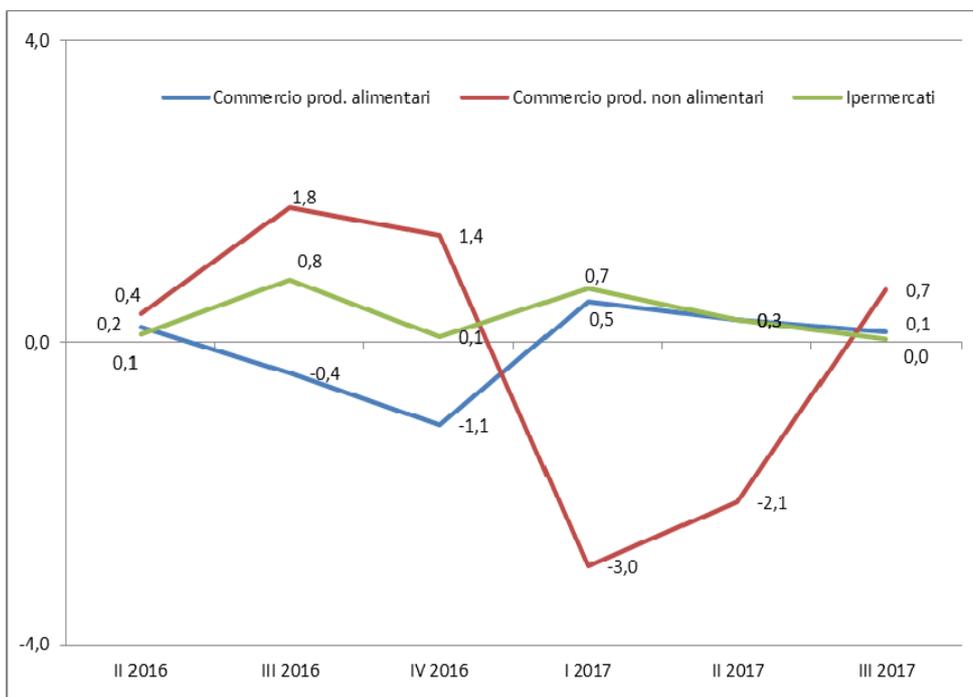
Prezzo delle vendite

Il prezzo delle vendite nel terzo trimestre del 2017 indica una crescita dello 0,5%, non da poco rispetto al -1,3% dello scorso trimestre. Dopo il segno meno dei passati due trimestri, i valori tornano a crescere anche se lentamente come mostra la figura 13.

Da evidenziare che risultano positive tutte le variazioni anche se per gli ipermercati la variazione è pressoché pari a zero, il commercio dei prodotti alimentari segna un +0,1% e quello dei non alimentari +0,7%.

Positivi anche i valori di tutte le classi dimensionali: +0,7% le medie, +0,4% le grandi, +0,5% le imprese fino a 9 addetti.

Fig. 13 - UMBRIA: andamento del prezzo delle vendite negli ultimi trimestri (variazione % su stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Ordinativi

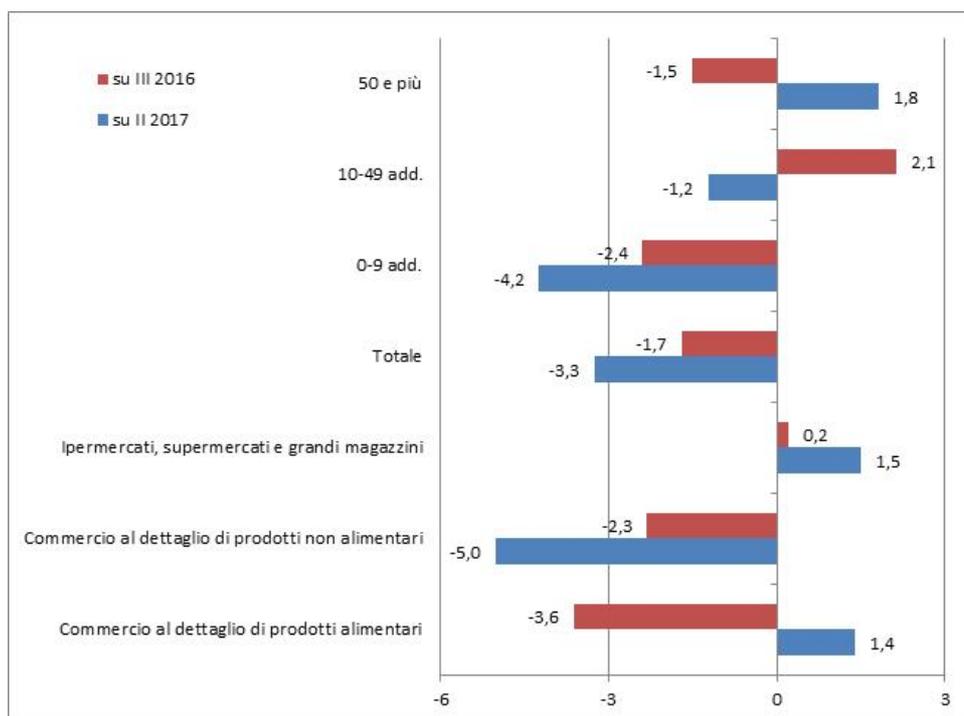
Il calo delle vendite si ripercuote direttamente sul volume degli ordinativi che fanno registrare una riduzione del 3,3% rispetto al trimestre precedente (il calo II trimestre 2017 sul I trimestre 2016 era stato di un più contenuto -0,3%).

Il calo complessivo degli ordinativi è causato esclusivamente dal segno negativo del commercio al dettaglio di prodotti non alimentari con un consistente -5% (lo scorso trimestre fermo ad un - 0,7%) mentre i valori sono positivi per commercio di prodotti alimentari e ipermercati, rispettivamente 1,4% e 1,5%.

Bene solo le imprese oltre i 50 addetti con un +1,8% mentre piccolissime segnano un -4,2% e le medie -1,2%. Rispetto al terzo trimestre 2016 la variazione è di -1,7% (nel trimestre scorso invece era stata del -2,1%) con unico valore positivo e pure esiguo quello degli ipermercati con +0,2%, mentre commercio al dettaglio di prodotti alimentari segnano un -3,6% e quelli dei prodotti non alimentari -2,3%.

A livello dimensionale positivo il valore delle imprese da 10 a 49 addetti con un +2,1%.

Fig. 14 - UMBRIA: andamento degli ordinativi in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

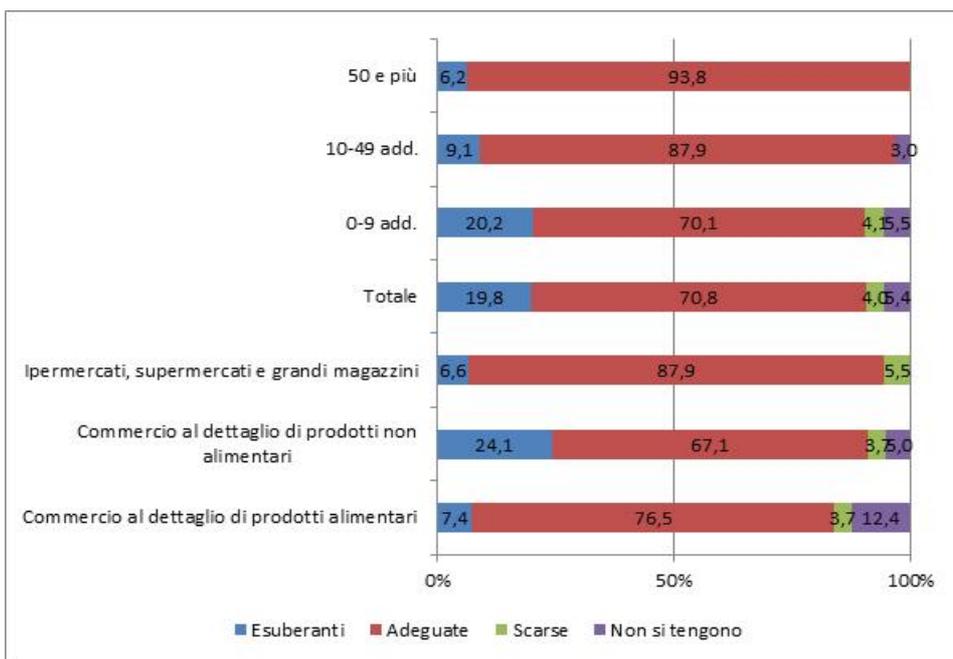
Giacenze

Al 30 settembre 2017 il 70,8% delle imprese del campione ritiene adeguate le proprie giacenze (al 30 giugno 2017 erano il 72,4%) mentre il 19,8% le giudica esuberanti (nel trimestre scorso questa percentuale era stata inferiore e limitata al 16,5%).

Sono le imprese appartenenti alla fascia di minori dimensioni a determinare l'alta incidenza percentuale che valuta sovrabbondanti le giacenze, infatti per le imprese da 0 a 9 addetti le giacenze sono esuberanti per il 20,2%, percentuale che si riduce al 9,1% per le imprese da 10 a 49 addetti e scende al 6,2% per le imprese oltre i 50 (da non sottovalutare che le percentuali nel trimestre precedenti erano state più esigue, e gli ipermercati non valutavano esuberanti).

Per quanto riguarda i settori vediamo che le giacenze sono considerate adeguate per l'87,9 degli ipermercati, per il 76,5 dei commercio dei prodotti alimentari e per il 67,1 dei non alimentari.

Fig. 15 - Consistenza delle GIACENZE a fine trimestre, per classe dimensionale e settore attività – III trimestre 2017

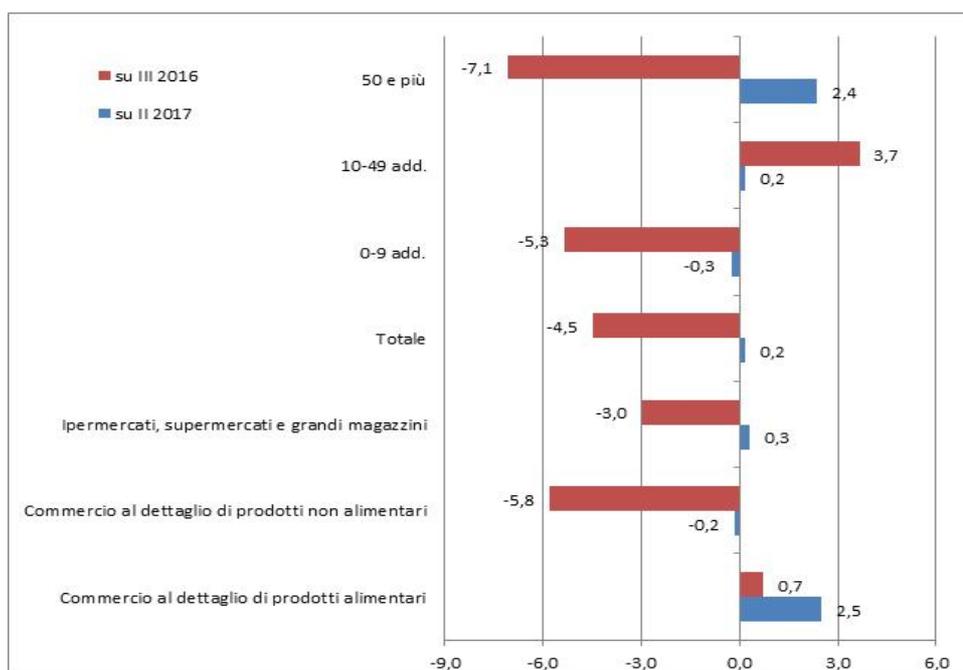


Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Occupazione

I dati relativi all'occupazione nel comparto del commercio segnano una variazione positiva nel confronto con il trimestre precedente (+0,2%) e una negativa nel confronto con il terzo trimestre 2016 (-4,5%).

Fig. 16 - UMBRIA: andamento dell'occupazione in totale, per settore e classe dimensionale - var. % rispetto al trimestre precedente e allo stesso trimestre dell'anno precedente – III trimestre 2017



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

Rispetto al 30 giugno 2017 la variazione totale di poco superiore allo zero vede comunque il segno meno solo per il commercio al dettaglio dei prodotti non alimentari, mentre sono positivi gli altri due comparti ed esattamente commercio prodotti alimentari +2,5% e ipermercati +0,3%.

A livello dimensionale bene imprese dai 10 ai 49 con +0,2% e quelle oltre i 50 addetti con +2,4%.

Il confronto con lo stesso trimestre dello scorso anno invece vede come uniche variazioni positive il commercio dei prodotti alimentari con +0,7% e le imprese dai 10 ai 49 addetti che arrivano al +3,7%, mentre soffrono sia le piccolissime che le grandi.

Previsioni per il III trimestre 2017

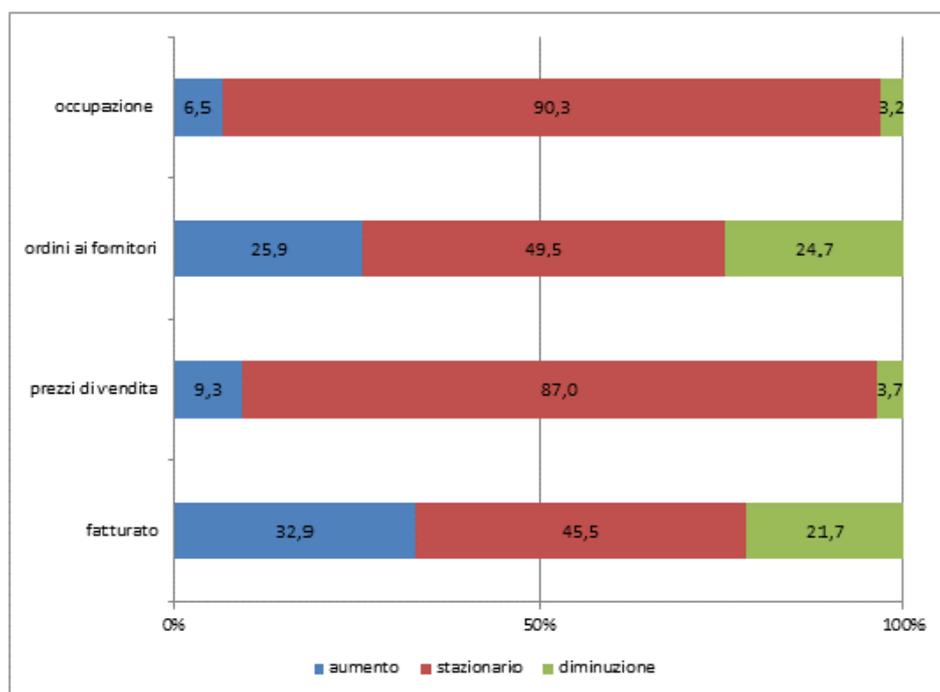
Le indicazioni degli imprenditori intervistati sull'andamento atteso per la fine del 2017 sono abbastanza in linea con quelle riscontrate nei trimestri precedenti quindi orientate prevalentemente alla tutela, anche se sono leggermente in aumento le percentuali di aumento.

Si prevedono valori stazionari per quanto attiene l'occupazione per il 90,3% (lo scorso trimestre arrivavamo al 93,1%) degli intervistati contro il 3,2% che si aspetta una diminuzione e un 6,5% che credono in un aumento (il trimestre scorso era stato solo dell'1,4%).

I prezzi di vendita aumenteranno per il 9,3% degli imprenditori e diminuiranno per il 3,7% (e anche in questo caso le previsioni del trimestre passato erano state più "negative") mentre gli ordini resteranno stazionari per il 49,5% (contro un 60,4% della passata indagine) con un 25,9% che prevede un aumento contro un 24,7 che ipotizza una diminuzione.

Da rilevare comunque che le "aspettative più positive" riguardano il fatturato che si prevede stazionario per il 45,5% , in aumento per il 32,9% e in diminuzione solo per il 21,7% degli intervistati.

Fig. 17 - UMBRIA: previsioni relative a fatturato, prezzi delle vendite, ordinativi ai fornitori e occupazione per il IV trimestre 2017 (distribuzione % delle risposte delle imprese)



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su indagine Questlab

CRUSCOTTO ECONOMICO DELL'UMBRIA

III TRIMESTRE 2017

Il sistema imprenditoriale

Nel terzo trimestre del 2017 il sistema imprenditoriale umbro vede prevalere il numero delle **iscrizioni** delle imprese, che sono 944, su quello delle **cessazioni**, non d'ufficio, 789 in tutto.

Il flusso delle iscrizioni accusa una lieve contrazione rispetto all'anno precedente, un -2,2% che è lo stesso registrato a livello nazionale, mentre le cessazioni in Umbria sono in aumento rispetto al terzo trimestre del 2016 del +3,5%, così come aumentano a livello nazionale ma di un più modesto 2,4%.

Esaminando la situazione dei primi tre trimestri 2017 il totale iscrizioni cala del 6,8% rispetto ai primi tre del 2016, mentre a livello nazionale la variazione negativa si attesta su un -2,2%. Le cessazioni invece, sempre nei primi 9 mesi del 2017, segnano un +2,4% a livello regionale mentre in Italia calano dell'1,1%.

Fig. 18 – UMBRIA e ITALIA: iscrizioni e cessazioni non d'ufficio – var. % III trimestre 2017 su III trimestre 2016 e primi nove mesi 2017 su primi nove mesi del 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

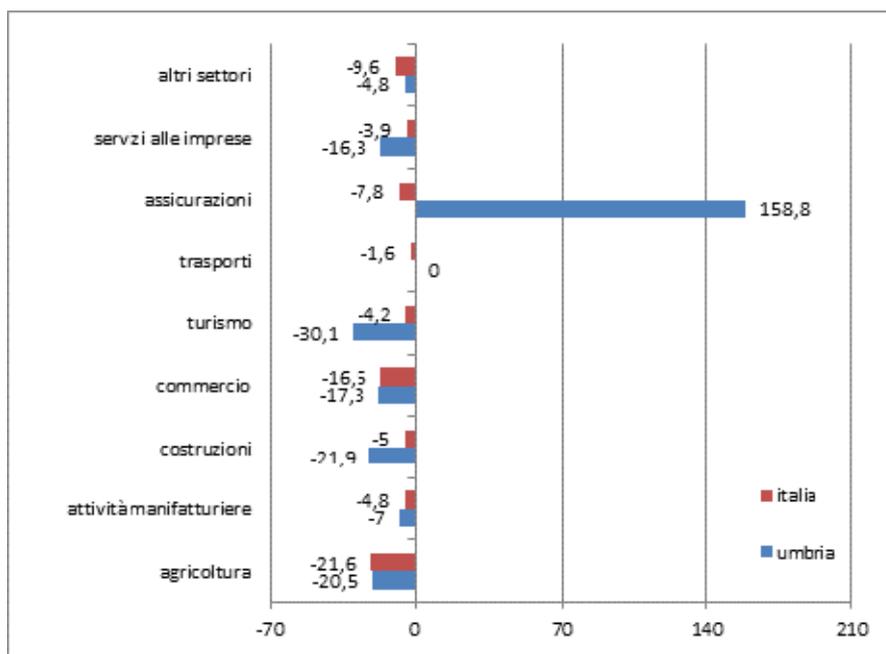
Per quanto riguarda gli andamenti delle varie attività economiche in relazione allo stesso trimestre dell'anno precedente, è sempre il settore commerciale quello che fa registrare la maggiore movimentazione anagrafica sia in termini di iscrizioni, 191, che di cessazioni (258).

Turismo, costruzioni e agricoltura sono nell'ordine i settori con le variazioni negative più consistenti in termini di iscrizioni, rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno, e rispettivamente -30,1%, -21,9% e -20,5%. Unica variazione positiva in Umbria è quella di Assicurazione e credito con +158,8%, mentre a livello nazionale hanno segno negativo tutti i settori e quelli che perdono di più sono Agricoltura e Commercio.

Quanto alle cessazioni vanno segnalati i dati positivi relativi alle riduzioni nell'Agricoltura (-20,9%), in Altri settori (-10,3%), Assicurazioni e credito (-8,7%) e per ultimo il Turismo con un modesto -3,2%. I restanti settori vedono tutti le cessazioni in aumento, da segnalare il rilevante +43,8% del settore del Trasporto, seguito dal 15,2% del Commercio.

A livello nazionale invece tutti i settori segnano una diminuzione delle cessazioni con Altri settori e Costruzioni che hanno la variazioni più consistenti (-8% e -7,2%).

Fig. 19 – UMBRIA e ITALIA: iscrizioni per settore di attività - var. % III trimestre 2017 su III trimestre 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

Osservando la **forma giuridica** delle iscrizioni si registra, rispetto al corrispondente periodo del 2016, un incremento delle società di capitale (+4,2%) e delle altre forme (+8,7%) mentre calano del 16,9% le società di persone e del 3,3% le imprese individuali. Stessi andamenti a livello nazionale laddove calano del 10,3% le iscrizioni delle società di persone e quelle delle imprese individuali (-8%) mentre le società di capitali registrano un incremento del 12,1% e le altre forme del 1,5%.

In merito alla **tipologia** delle imprese iscritte nel terzo trimestre del 2017 più di un quarto si concentra in aziende di tipo **"giovanile"** (273 iscrizioni e 29,8% del totale) e un altro quarto in quelle **"femminili"** con un 28,9% mentre il 16,2% sono **"straniere"** (153 iscrizioni).

Di tutte e tre le suddette tipologie solo le imprese giovanili registrano un +1,1% rispetto al numero di iscrizioni del III trimestre 2016, mentre le iscrizioni diminuiscono sia per le femminili (-8,1%) che per le straniere (-6,1%). A livello nazionale sono negative le variazioni di tutte e tre le tipologie e precisamente -7,5% per le giovanili, -5,5% per le straniere e -2,1% per le femminili.

Le iscrizioni delle imprese femminili umbre sono in aumento nelle Attività manifatturiere +30,8% e nelle Assicurazioni e credito (+260%), mentre a livello nazionale valori positivi solo per quest'ultimo settore citato (+3,6%).

Le iscrizioni "giovanili" aumentano nelle assicurazioni e credito (+283,3%) nei Servizi alle imprese +9,1% e nell'Agricoltura (3,2%). A livello nazionale solo i Trasporti hanno un valore positivo dello 0,7% e sono negativi tutti gli altri settori.

A livello regionale le iscrizioni delle straniere aumentano nel Trasporto e spedizioni e nelle Costruzioni mentre in Italia segnano un dato positivo (+10,1) solo le Attività manifatturiere mentre gli altri settori hanno tutti valori negativi, esclusa quello dell' Assicurazione e credito che rimane stabile.

I **fallimenti** calano dell'27,3% rispetto al III trimestre del 2016 e del 9,9% nel confronto sui valori cumulati dei primi 9 mesi sullo stesso periodo del 2016. A livello nazionale la diminuzione dei fallimenti nel trimestre è del 9,5% mentre quella nei primi 9 mesi è -13,7%.

In diminuzione anche i **concordati**, ed esattamente -16,7% in Umbria e -38,8% in Italia.

A livello settoriale i fallimenti aumentano solo nel Turismo (+200% e 6 fallimenti) mentre segnano un +46% in altri servizi con i restanti settori tutti con variazione negative.

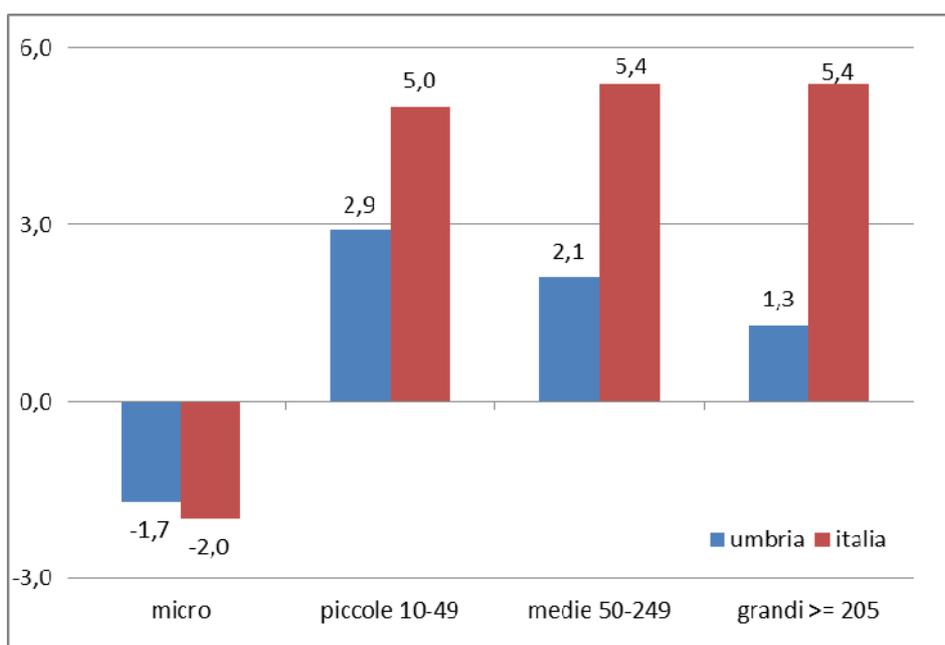
Scioglimenti e liquidazioni segnano un +6,9% rispetto al terzo trimestre 2016 mentre a livello nazionale calano del 5,3%. Dall' inizio dell' anno però la variazione nella nostra regione è di un -2,6% allineata con quella nazionale del -2,5%.

Le **aperture delle unità locali** in Umbria, rispetto al III trimestre 2016 aumentano dell'11,9% valore leggermente "offuscato" anche dalla crescita delle chiusure che è del 23,4%. Ciò nonostante il saldo aperture/chiusure è positivo di 47 unità (aperture 442, chiusure 395): lo scorso anno il saldo era stato di 75 unità. A livello nazionale le aperture aumentano del +3,4% e le cessazioni calano del -1,7% (lo scorso anno le aperture perdevano lo 0,1% e le cessazioni del 3,6%).

L'**occupazione**, calcolata sulla base dei dati forniti dall'Inps su un insieme significativo di imprese (esattamente 52.554) compresenti e riferiti al trimestre precedente a quello in esame, segna un complessivo +1,3% (rispetto alle stesse imprese nel II 2016), dato positivo quindi ma inferiore al dato nazionale che è del 2,2%. (lo scorso hanno i valori erano stati +1,6% per l'Umbria e +2,6% per l'Italia).

Variazioni negative solo per Agricoltura con -6,9%, Costruzioni con -1,0 e Assicurazioni e credito con -0,8%; a livello nazionale negativi solo due dei medesimi settori ed esattamente Agricoltura con -8% e Costruzioni con -0,5%.

Fig. 20 – UMBRIA e ITALIA: addetti – variazione per classe dimensionale - III trimestre 2017 su III trimestre 2016



Fonte: elaborazione Unioncamere Umbria su dati Infocamere

A livello dimensionale in Umbria segno negativo solo per le micro imprese sotto i 9 addetti che perdono il -1,7% (anche a livello nazionale il solo valore col segno meno è delle piccolissime con un -2%) mentre è in aumento l'occupazione in tutte le altre classi dimensionali con il valore maggiore riscontrato nelle imprese da 10 a 49 addetti che è del +5,7% .

Dati economici 2017

Dall'analisi dei dati economici, si deduce come il **valore della produzione** delle imprese compresenti degli ultimi tre anni (4.884), con un valore oltre i 100.000 euro, è pari a poco più di 15 miliardi di euro (15.615.770.948).

Questo campione rappresenta il 52,5% delle imprese umbre tenute al deposito del bilancio (9.304 nel 2016).

Il 43,25% del valore della produzione viene creato dal settore del Commercio, segue il settore Manifatturiero con 33,12% (nel terzo trimestre 2016 i valori di questi due settori erano invertiti con la manifattura al 39,2% e il commercio con il 38,8%).

La minore incidenza della manifattura scaturisce alla notevole contrazione del valore di produzione che è passato dai 7.049.513.703 del terzo trimestre dell'anno 2016 (bilanci 2015) ai 5.161.336.956 dello stesso trimestre del 2017 (bilanci 2016).

Il settore manifatturiero mantiene, tuttavia, un **valore aggiunto** maggiore rispetto a tutti gli altri settori (€ 1.233.736.244 quasi doppio a quello del settore del commercio) così come un risultato netto che rappresenta il 50% di quello prodotto da tutte le imprese.

Da evidenziare come le imprese umbre di **dimensioni** "micro", che ammontano al 77,4% del totale, creano solo il 14,45% del valore di produzione mentre le "grandi" imprese, che rappresentano l'0,8% del totale delle imprese il 40,98%.

Solamente il settore del Turismo chiude con un **risultato netto** negativo (- € 2.329.025). I valori medi confermano ciò che è risultato dai valori assoluti, con una differenza per ciò che concerne il settore del Credito e delle Assicurazioni che con € 473.893 è quello che in media (sono 37 società con bilancio compresente) ha un risultato netto più alto di tutti i settori, seguito dalla manifattura con € 109.082.

Da un'analisi sulle società compresenti negli ultimi tre anni in utile e in perdita nel 2016 si nota una preponderanza delle società in utile che rappresentano il 77,6% del totale, cresciute rispetto all'anno precedente di quasi due punti percentuali .

Dall'analisi degli **indici di bilancio** del 2016 il ROI sul totale delle società si è attestato al 3,6%, mentre il ROS è pari al 3,5% e il ROE al 5,0% (6,5% nel 2015). L'indipendenza finanziaria, raggiunge nel 2016 il 32,3%.

Esaminando le società in utile si evidenzia come il comparto del Commercio sia il settore di punta, realizzando un ROI di 7,3% (nel corrispondente periodo dello scorso anno era stato del 7,0%).

Il valore del ROI del totale imprese in utile è 5,8% e il valore più basso si registra per il settore delle assicurazioni e credito (1,0%) seguito dal trasporto e spedizioni con 4,6%.